

DEFINIZIONI E TEOREMI ESAME ANALISI 1

Isabella Mauri

(Prof. Placido Longo – a.a. 2021/2022)

Nota: le pagine accanto ad alcuni teoremi fanno riferimento alle pagine del Giusti

FUNZIONE

Una funzione è una relazione tra due insiemi, chiamati dominio e codominio della funzione, che associa a ogni elemento del dominio uno e un solo elemento del codominio.

$$\forall a \in A \exists ! b \in B: f: a \rightarrow b$$

IMMAGINE

Data una funzione f di dominio X e codominio Y , comunque scelto un elemento x del dominio, si chiama immagine di x il corrispondente elemento del codominio, indicato con $f(x)$.

L'insieme

$$\{y \in Y | \exists x \in X: y = f(x)\}$$

degli elementi y del codominio per i quali esiste almeno un x nel dominio che ha y come immagine è detto immagine di f e si denota con $Im(f)$.

DOMINIO

Il dominio di una funzione è l'insieme su cui è definita la funzione, ossia l'insieme sui cui elementi ha senso valutare la funzione.

CODOMINIO

Il codominio di una funzione è l'insieme in cui sono contenute le immagini della funzione.

FUNZIONE INIETTIVA

Una funzione $f: X \rightarrow Y$ si dice iniettiva (o invertibile) se associa, ad elementi distinti del dominio, elementi distinti del codominio, cioè se:

$$\forall x_1, x_2 \text{ di } X \text{ con } x_1 \neq x_2 \text{ risulta } f(x_1) \neq f(x_2)$$

FUNZIONE SURIETTIVA

Una funzione $f: X \rightarrow Y$ si dice suriettiva quando ogni elemento del codominio è immagine di almeno un elemento del dominio, cioè se:

$$\forall y \in Y \exists x \in X: f(x) = y$$

FUNZIONE BIETTIVA (o BIUNIVOCA)

Una funzione $f: X \rightarrow Y$ si dice biiettiva se è sia iniettiva che suriettiva e dunque anche invertibile, cioè se:

$$y = f(x) \text{ ha una e una sola soluzione } \forall y \in Y$$

FUNZIONE INVERSA

Una funzione $f: X \rightarrow Y$ si dice invertibile se esiste una funzione $g: Y \rightarrow X$ tale che:

$$g(f(x)) = x \text{ per ogni } x \in X$$

$$f(g(y)) = y \text{ per ogni } y \in Y$$

TEOREMA DEI VALORI INTERMEDI (o di BOLZANO-WEIRSTRASS) (p.232)

Sia $I \subset \mathbb{R}$ un intervallo e sia $f(x)$ una funzione continua in I .

$f(x)$ assume tutti i valori compresi tra quelli assunti in due punti arbitrari del dominio x_1, x_2 con $x_1 < x_2$ (Una f . continua in I assume tutti i valori compresi tra $\inf_I f$ e $\sup_I f$)

Dimostrazione

Sia c un valore compreso tra $\inf_I f$ e $\sup_I f$: $\inf_I f < c < \sup_I f$

Essendo $c > \inf_I f$, c non è un minorante. Dunque $\exists a \in I: f(a) < c$

Essendo $c < \sup_I f$, c non è un maggiorante. Dunque $\exists b \in I: f(b) > c$

La funzione continua $g(x) = f(x) - c$ sarà allora positiva in b e negativa in a .

Per il th degli zeri (p.8) ci sarà un punto x_0 compreso tra a e b in cui

$$g(x) = 0 \text{ cioè in cui } f(x_0) = c$$

FUNZIONE CRESCENTE (strettamente crescente se $f(x_1) < f(x_2) \Rightarrow$ iniettiva)

Sia $A \subset \mathbb{R}$.

Una funzione $f: A \rightarrow \mathbb{R}$ si dice crescente se $\forall x_1, x_2 \in A$ con $x_1 < x_2$, si ha $f(x_1) \leq f(x_2)$

N.B: Una funzione f è crescente se e solo se il rapporto incrementale $\frac{f(x_1) - f(x_2)}{x_1 - x_2} \geq 0$

FUNZIONE DECRESCENTE (strettamente decrescente se $f(x_1) > f(x_2) \Rightarrow$ iniettiva)

Sia $A \subset \mathbb{R}$.

Una funzione $f: A \rightarrow \mathbb{R}$ si dice decrescente se $\forall x_1, x_2 \in A$ con $x_1 < x_2$, si ha $f(x_1) \geq f(x_2)$

N.B: Una funzione f è decrescente se e solo se il rapp. incrementale $\frac{f(x_1) - f(x_2)}{x_1 - x_2} \leq 0$

MASSIMO DI UN INSIEME (può esistere)

Sia $M \subseteq \mathbb{R}, x_0 \in \mathbb{R}$.

x_0 è detto massimo di M se verifica le seguenti proprietà:

- 1) $x_0 \in M$
- 2) $x_0 \geq x \forall x \in M$ (ovvero x_0 è un maggiorante di M)

MINIMO DI UN INSIEME (può esistere)

Sia $M \subseteq \mathbb{R}, x_0 \in \mathbb{R}$.

x_0 è detto minimo di M se verifica le seguenti proprietà:

- 1) $x_0 \in M$
- 2) $x_0 \leq x \forall x \in M$ (ovvero x_0 è un minorante di M)

N.B: Maggioranti e minoranti sono infiniti.

INSIEME LIMITATO SUPERIORMENTE

Un insieme $M \subseteq \mathbb{R}$ si dice limitato superiormente se $\exists k \in \mathbb{R}: x \leq k \forall x \in M$
(ovvero se M possiede almeno un maggiorante)

INSIEME LIMITATO INFERIORMENTE

Un insieme $M \subseteq \mathbb{R}$ si dice limitato inferiormente se $\exists h \in \mathbb{R}: x \geq h \forall x \in M$
(ovvero se M possiede almeno un minorante)

Se un insieme è limitato sia superiormente che inferiormente si dirà limitato
($\exists k \in \mathbb{R}: -k \leq x \leq k \forall x \in M$)

ESTREMO SUPERIORE (esiste sempre, ammesso che l'insieme non sia vuoto)

Sia $A \subseteq \mathbb{R}$ limitato superiormente.

Allora $\Lambda \in \mathbb{R}$ sarà detto estremo superiore ($\sup A$) di A se è il min. dei suoi maggioranti, cioè se:

$$1) a \leq \Lambda \forall a \in A$$

$$2) \forall \varepsilon > 0 \quad \exists \bar{a} \in A: \bar{a} > \Lambda - \varepsilon$$

ESTREMO INFERIORE (esiste sempre, ammesso che l'insieme non sia vuoto)

Sia $A \subseteq \mathbb{R}$ limitato inferiormente.

Allora $\lambda \in \mathbb{R}$ sarà detto estremo inferiore ($\inf A$) di A se è il max. dei suoi minoranti, cioè se:

$$1) \lambda \leq a \forall a \in A$$

$$2) \forall \varepsilon > 0 \quad \exists \bar{a} \in A: \bar{a} < \lambda + \varepsilon$$

N.B.: \bar{a} = valore specifico di a ; $\varepsilon = 0^+$

DISUGUAGLIANZA TRIANGOLARE

$$\forall a, b \in \mathbb{R} \text{ si ha } |a + b| \leq |a| + |b|$$

DISUGUAGLIANZA DI BERNOULLI

Per ogni intero $n \geq 0$ e ogni numero reale $x > -1$ si ha $(1 + x)^n \geq 1 + nx$

PRINCIPIO DI LOCALIZZAZIONE (o PRINCIPIO DI CANTOR)

Data una successione di intervalli chiusi e limitati (decresc. rispetto alla relazione di inclusione)

$$I_0 = [a_0, b_0] \supseteq I_1 = [a_1, b_1] \supseteq \dots \supseteq I_n = [a_n, b_n] \supseteq \dots$$

Tale che

$$\forall M \in \mathbb{N} \quad \exists n \in \mathbb{N}: b_n - a_n < 10^{-M}$$

Esiste un unico numero reale x^* verificante

$$x^* \in I_n \quad \forall n \in \mathbb{N}$$

Risulta inoltre $x^* = \sup\{a_n\} = \inf\{b_n\}$

SUCCESSIONE ($f: \mathbb{N} \rightarrow \mathbb{R}$)

Una successione è una particolare funzione $f(x)$ definita solo per valori interi di x , ovvero nell'insieme \mathbb{N} dei numeri naturali ($\text{Dom}(f(x)) = \mathbb{N}$)

- a_n si dirà **crescente** se $n \leq m \Rightarrow a_n \leq a_m \forall n, m \in \mathbb{N}$
- a_n si dirà **decrescente** se $n \leq m \Rightarrow a_n \geq a_m \forall n, m \in \mathbb{N}$
- a_n si dirà **convergente** ad L se $\forall \varepsilon > 0 \exists v \in \mathbb{N}: \forall n > v \quad L - \varepsilon < a_n < L + \varepsilon$
(se è convergente, è anche limitata) cioè se $\exists l \in \mathbb{R}: \lim_{n \rightarrow \infty} a_n = L$
- a_n si dirà **limitata** se $\exists k > 0 \in \mathbb{R}: |a_n| \leq k \quad (-k \leq a_n \leq k) \quad \forall n \in \mathbb{N}$
- a_n si dirà **divergente** ad $+\infty$ se $\forall \varepsilon > 0 \exists v: \forall n > v \quad a_n > \varepsilon$
- a_n si dirà **divergente** ad $-\infty$ se $\forall \varepsilon > 0 \exists v: \forall n > v \quad a_n < -\varepsilon$
- a_n si dirà **divergente** se $\lim_{n \rightarrow \infty} a_n = \pm\infty$
- a_n si dirà **oscillante** se non è né convergente né divergente
- a_n si dirà **infinitesima** se $\lim_{n \rightarrow \infty} a_n = 0$
- Una restrizione della successione a_n a un sottoinsieme infinito K di \mathbb{N} si dirà **sottosuccessione**

TEOREMA DELLA PERMANENZA DEL SEGNO (p.143)

Se la funz. $g(x)$ ha limite M positivo ($\lim_{x \rightarrow x_0} g(x) = M > 0$), allora esiste un $\delta > 0$ tale che

$\forall x$ con $0 < |x - x_0| < \delta$ si ha $g(x) > \frac{M}{2}$ e dunque in particolare $g(x) > 0$

Dimostrazione

Dato che $M > 0$, si può prendere $\varepsilon \leq \frac{M}{2}$.

Allora $\exists \delta > 0: \forall x$ con $0 < |x - x_0| < \delta$ si ha $|g(x) - M| < \varepsilon \leq \frac{M}{2}$

dunque $\frac{M}{2} < g(x) < \frac{3}{2}M$ e in particolare $g(x) > \frac{M}{2}$

TEOREMA DEL CONFRONTO (o DEI CARABINIERI) (p.147)

Siano $f(x), g(x)$ e $h(x)$ tre funzioni, e supponiamo che risulti $f(x) \leq g(x) \leq h(x)$ in un intorno bucato di x_0 (cioè escluso x_0) e

$$\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = \lim_{x \rightarrow x_0} h(x) = L$$

Allora si ha anche:

$$\lim_{x \rightarrow x_0} g(x) = L$$

Dimostrazione

Sia $\varepsilon > 0$.

Poichè $f(x) \rightarrow L \quad \exists \delta_1 > 0: \forall x$ con $0 < |x - x_0| < \delta_1$ risulta $L - \varepsilon < f(x) < L + \varepsilon$ e dunque in particolare $f(x) > L - \varepsilon$.

Dato che $h(x) \rightarrow L \quad \exists \delta_2 > 0: \forall x$ con $0 < |x - x_0| < \delta_2$ risulta $L - \varepsilon < h(x) < L + \varepsilon$ e dunque in particolare $h(x) < L + \varepsilon$.

In fine $\exists \delta_3$: se $0 < |x - x_0| < \delta_3$ si ha $f(x) \leq g(x) \leq h(x)$
 Se si prende δ uguale al minimo tra $\delta_1, \delta_2, \delta_3$, tutte queste disuguaglianze varranno simultaneamente $\forall x$ con $0 < |x - x_0| < \delta$. Pertanto per questi x si avrà
 $L - \varepsilon < f(x) \leq g(x) \leq h(x) < L + \varepsilon$ e quindi $L - \varepsilon < g(x) < L + \varepsilon$ da cui segue la tesi.

TEOREMA DEL CONFRONTO (per successioni)

Siano $\{a_n\}, \{b_n\}, \{c_n\}$ tre successioni, e supponiamo che risulti $a_n \leq b_n \leq c_n$ e

$$\lim_{n \rightarrow \infty} a_n = \lim_{n \rightarrow \infty} c_n = L$$

Allora si ha anche:

$$\lim_{n \rightarrow \infty} b_n = L$$

CRITERIO DI CAUCHY (o CONDIZIONE DI CAUCHY) (p.190)

TH: Una successione a_n è convergente se e solo se è di Cauchy

Dunque CNS perchè la successione a_n sia convergente è che sia di Cauchy, ovvero che:

$$\text{Def. } \forall \varepsilon > 0 \quad \exists v: \forall n, m > v \quad |a_n - a_m| < \varepsilon$$

Dimostrazione

1) Una successione convergente è di Cauchy

Supponiamo che la successione a_n sia convergente a un numero reale L . Allora

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists v: \forall n > v \text{ risulta } |a_n - L| < \frac{\varepsilon}{2}.$$

Se anche $m > v$ si avrà $|a_m - L| < \frac{\varepsilon}{2}$ e dunque

$$|a_n - a_m| \leq |a_n - L| + |a_m - L| < \frac{\varepsilon}{2} + \frac{\varepsilon}{2} = \varepsilon$$

cosicchè la successione a_n è di Cauchy.

2) Una successione di Cauchy è convergente

Innanzitutto è necessario provare che una successione di Cauchy è limitata.

Se nella definizione di successione di Cauchy prendiamo $\varepsilon = 1$, concludiamo che

$$\exists v: \forall n, m > v \quad |a_n - a_m| < 1$$

In particolare si può prendere $m = v + 1$. Si ha allora, per $n > v$:

$$|a_n| \leq |a_{v+1}| + |a_n - a_{v+1}| < |a_{v+1}| + 1$$

D'altra parte per $n \leq v$ risulta

$$|a_n| < |a_1| + |a_2| + \dots + |a_v|$$

e quindi in ogni caso si avrà

$$|a_n| < |a_1| + |a_2| + \dots + |a_v| + |a_{v+1}| + 1 = M$$

e quindi a_n è limitata.

Poichè a_n è limitata, possiamo estrarre una sottosuccessione a_{k_n} convergente a un numero reale L . Allora

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists v_1: \text{ per } n > v_1 \text{ si ha } |a_n - a_{k_n}| < \varepsilon$$

Dobbiamo ora provare che tutta la successione a_n tende a L .

Per la definizione di successione di Cauchy

$$\exists v_2: \forall n, m > v_2 \text{ risulta } |a_n - a_m| < \varepsilon$$

In particolare, dato che $k_n \geq n$, se $n > v_2$ si ha $|a_n - a_{k_n}| < \varepsilon$

Se ora si prende v uguale al massimo tra v_1 e v_2 , si avrà per ogni $n > v$:

$$|a_n - L| \leq |a_n - a_{k_n}| + |a_{k_n} - L| < \varepsilon + \varepsilon = 2\varepsilon$$

e quindi la successione a_n tende ad L .

LIMITE FINITO AL FINITO (limite finito di una funzione per $x \rightarrow x_0$)

Sia $\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = L$

Def.1 $\forall \varepsilon > 0 \quad \exists \delta > 0: \quad \forall x \in \text{Dom}(f) \quad 0 < |x - x_0| < \delta \Rightarrow |f(x) - L| < \varepsilon$

Def.2 (tramite successioni, si usa per dimostrare che il limite \exists)

$$\forall \{x_n\} \quad \lim_{n \rightarrow +\infty} x_n = x_0 \text{ con } x_n \neq x_0 \Rightarrow \lim_{n \rightarrow +\infty} f(x_n) = \lim_{n \rightarrow +\infty} y_n = L$$

LIMITE INFINITO AL FINITO (limite infinito di una funzione per $x \rightarrow x_0$)

Sia $\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = +\infty$

Def. $\forall M > 0 \quad \exists \delta > 0: \quad \forall x \in \text{Dom}(f) \quad 0 < |x - x_0| < \delta \Rightarrow f(x) > M$

Sia $\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = -\infty$

Def. $\forall M > 0 \quad \exists \delta > 0: \quad \forall x \in \text{Dom}(f) \quad 0 < |x - x_0| < \delta \Rightarrow f(x) < -M$

LIMITE FINITO ALL' INFINITO (limite infinito di una funzione per $x \rightarrow \pm\infty$)

Sia $\lim_{x \rightarrow +\infty} f(x) = L \text{ con } L \in \mathbb{R}$

Def. $\forall \varepsilon > 0 \quad \exists M > 0: \quad \forall x \in \text{Dom}(f) \quad x > M \Rightarrow |f(x) - L| < \varepsilon$

Sia $\lim_{x \rightarrow -\infty} f(x) = L \text{ con } L \in \mathbb{R}$

Def. $\forall \varepsilon > 0 \quad \exists M > 0: \quad \forall x \in \text{Dom}(f) \quad x < -M \Rightarrow |f(x) - L| < \varepsilon$

LIMITE INFINITO ALL'INFINITO (limite infinito di una funzione per $x \rightarrow \pm\infty$)

Sia $f(x)$ una funzione con dominio illimitato superiormente, si dice che:

$$\lim_{x \rightarrow +\infty} f(x) = +\infty$$

Se: $\forall M > 0 \quad \exists k_M > 0: \quad x > k_M \Rightarrow f(x) > M$

Sia $f(x)$ una funzione con dominio illimitato inferiormente, si dice che:

$$\lim_{x \rightarrow -\infty} f(x) = +\infty$$

Se: $\forall M > 0 \quad \exists k_M > 0: \quad x < -k_M \Rightarrow f(x) > M$

Sia $f(x)$ una funzione con dominio illimitato superiormente, si dice che:

$$\lim_{x \rightarrow +\infty} f(x) = -\infty$$

Se: $\forall M > 0 \quad \exists k_M > 0: \quad x > k_M \Rightarrow f(x) < -M$

Sia $f(x)$ una funzione con dominio illimitato inferiormente, si dice che:

$$\lim_{x \rightarrow -\infty} f(x) = -\infty$$

Se: $\forall M > 0 \quad \exists k_M > 0: \quad x < -k_M \Rightarrow f(x) < -M$

LIMITE DESTRO

Diremo che la funzione $f(x)$, definita in un insieme $D \subset \mathbb{R}$,

ha limite L per $x \rightarrow x_0$ da destra $\left(\lim_{x \rightarrow x_0^+} f(x) = L \right)$ se:

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists \delta > 0: \quad \forall x \in D \quad \text{con } 0 < x - x_0 < \delta \quad \text{si ha } |f(x) - L| < \varepsilon$$

LIMITE SINISTRO

Diremo che la funzione $f(x)$, definita in un insieme $D \subset \mathbb{R}$,

ha limite l per $x \rightarrow x_0$ da sinistra $\left(\lim_{x \rightarrow x_0^-} f(x) = l \right)$ se:

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists \delta > 0: \quad \forall x \in D \quad \text{con } -\delta < x - x_0 < 0 \quad \text{si ha } |f(x) - l| < \varepsilon$$

Sia una funzione $f(x)$ definita in un insieme $D \subset \mathbb{R}$, e supponiamo che risulti

$$\lim_{x \rightarrow x_0^+} f(x) = \lim_{x \rightarrow x_0^-} f(x) = L$$

Allora la funzione $f(x)$ ha limite per $x \rightarrow x_0$ e si ha

$$\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = L$$

N.B: Se una funzione $f(x)$ ha limite, avrà anche i limiti destro e sinistro, che coincideranno con il limite (e viceversa). Dunque se i limiti destro e sinistro di una funzione $f(x)$ sono diversi, si potrà concludere che il limite non esiste.

Le funzioni **monotone** hanno **SEMPRE limiti destro e sinistro**. Si ha infatti il seguente teorema:

Sia una funzione $f(x)$ crescente nell'intervallo (a, b) e sia x_0 un punto di $(a, b]$.

Si ha allora:

$$\lim_{x \rightarrow x_0^-} f(x) = \sup_{a < x < x_0} f(x)$$

Sia una funzione $f(x)$ decrescente nell'intervallo (a, b) e sia x_0 un punto di $(a, b]$.

Si ha allora:

$$\lim_{x \rightarrow x_0^-} f(x) = \inf_{a < x < x_0} f(x)$$

In maniera simile si dimostra il limite destro e la funzione crescente/decrescente in $(a, +\infty)$ o crescente/decrescente in $(-\infty, b)$. [NEL DETTAGLIO P.166-167 del GIUSTI]

FUNZIONE PARI (es. tutte le potenze pari, la funzione coseno)

$f: \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ f è pari se $f(-x) = f(x)$

FUNZIONE DISPARI (es. tutte le potenze dispari, la funzione seno)

$f: \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ f è dispari se $f(-x) = -f(x)$

O GRANDE

Diremo che $f(x)$ è un O – grande di $g(x)$ per $x \rightarrow x_0$ se e solo se il limite per $x \rightarrow x_0$ del rapporto tra $f(x)$ e $g(x)$ esiste ed è finito:

$$f(x) = O(g(x)) \text{ per } x \rightarrow x_0 \Leftrightarrow \lim_{x \rightarrow x_0} \frac{f(x)}{g(x)} = l \in \mathbb{R}$$

$f(x) = O(g(x))$ significa che $f(x)$ e $g(x)$ sono infinitesimi dello stesso ordine

O PICCOLO

Diremo che $f(x)$ è un o – piccolo di $g(x)$ per $x \rightarrow x_0$ se e solo se il limite per $x \rightarrow x_0$ del rapporto tra $f(x)$ e $g(x)$ è uguale a zero:

$$f(x) = o(g(x)) \text{ per } x \rightarrow x_0 \Leftrightarrow \lim_{x \rightarrow x_0} \frac{f(x)}{g(x)} = 0 \in \mathbb{R}$$

$f(x) = o(g(x))$ significa che $f(x)$ è un infinitesimo di ordine superiore rispetto a $g(x)$

RETTA TANGENTE AL GRAFICO IN $(x_0, f(x_0))$

$$y = f'(x_0) \cdot x + f(x_0) - f'(x_0) \cdot x_0$$

NUMERI COMPLESSI

I numeri complessi consentono di risolvere equazioni di secondo grado $x^2 + 2px + q = 0$ con Δ negativo. In tal caso le soluzioni avranno forma $x = -p \pm i\sqrt{q - p^2}$.

- $z = a + ib = n.$ complesso in forma algebrica (utile per le somme)
- $z = \rho(\cos\theta + i \sin\theta) = n.$ complesso in forma trigonom. (utile per i prodotti)
- $a = \rho \cos\theta =$ parte reale
- $b = \rho \sin\theta =$ coefficiente parte immaginaria
- $ib =$ parte immaginaria
- $\rho =$ modulo $= \sqrt{a^2 + b^2}$
- $\theta =$ argomento $= \arctg(\frac{b}{a})$
- Unità immaginaria $i^2 = -1$
- **Opposto:** $-a - ib$
- **Inverso** (o reciproco): $\frac{a-ib}{a^2+b^2}$
- **Modulo:** $|\alpha| = \sqrt{a^2 + b^2}$
- **Coniugato:** $\bar{\alpha} = a - ib$
- **Somma:** $(a + ib) + (c + id) = a + c + i(b + d)$
- **Prodotto:** $(a + ib) \cdot (c + id) = ac - bd + i(ad + bc)$
- Elemento neutro somma: $0 + i0$
- Elemento neutro prodotto: $1 + i0$
- I num. complessi soddisfano le proprietà commutativa e associativa
- Non si usano le disequazioni (non si possono ordinare i complessi).
Le disequazioni si possono fare solo con il modulo.
- **Formula di Eulero:** $e^{ix} = \cos x + i \sin x$ con $x \in \mathbb{R}$
- **Formula di De Moivre:** $z^n = \rho^n(\cos(n\theta) + i \sin(n\theta))$ con $n \in \mathbb{N}$ o $n \in \mathbb{Z}$

TEOREMA FONDAMENTALE DELL'ALGEBRA

(dimostrazione basata sullo sviluppo in serie di Taylor)

Ogni polinomio a coefficienti complessi, di grado ≥ 1 , del tipo:

$$p(z) = \sum_{k=0}^n a_k z^k \quad a_k, z \in \mathbb{C} \quad a_n \neq 0 \quad n \geq 1$$

ammette almeno una radice ($a \in \mathbb{C}$ è una radice di $p(x)$ se $p(a) = 0$) complessa.

FUNZIONE CONTINUA IN UN PUNTO

f è continua in x_0 se $\lim_{x \rightarrow x_0} f(x) = f(x_0)$:

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists \delta > 0: \quad |x - y| < \delta \quad \Rightarrow \quad |f(x) - f(y)| < \varepsilon$$

FUNZIONE CONTINUA (δ dipende sia da ε che da y)

f è continua se f è continua in $x_0 \quad \forall x_0 \in \text{Dom}(f)$, cioè se:

$$\forall y \in \text{Dom}(f), \forall \varepsilon > 0 \quad \exists \delta > 0: \quad \forall x \in \text{Dom}(f) \quad \text{per cui } |x - y| < \delta \quad \text{risulta } |f(x) - f(y)| < \varepsilon$$

N.B.: Se una funzione è continua in un intervallo chiuso e limitato ed è invertibile, allora è anche strettamente monotona.

FUNZIONE UNIFORMEMENTE CONTINUA (δ dipende da ε , ma non da y)

f è uniformemente continua se:

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists \delta > 0: \quad \forall x, y \in \text{Dom}(f) \quad \text{per cui} \quad |x - y| < \delta \quad \text{risulta} \quad |f(x) - f(y)| < \varepsilon$$

FUNZIONE DI DIRICHLET

$$f(x) = \begin{cases} 0, & x \in \mathbb{Q} \\ 1, & x \in \mathbb{R} \setminus \mathbb{Q} \end{cases}$$

$f(x)$ è discontinua $\forall x \in \mathbb{R}$ e non integrabile (secondo Reinmann)

TEOREMA DEGLI ZERI (per le funzioni continue o TEOREMA DI BOLZANO) (p.231)

Consideriamo una funzione $f: \text{Dom}(f) \subseteq \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$

e supponiamo che sia continua nell'intervallo $[a, b] \subseteq \text{Dom}(f)$.

Supponiamo inoltre che f assuma agli estremi dell'intervallo, valori discordi, cioè che:

$$f(a)f(b) < 0$$

Allora esiste almeno un punto $x_0 \in]a, b[$ tale che $f(x_0) = 0$.

In simboli:

$$\text{Sia } f: [a, b] \rightarrow \mathbb{R} \text{ continua e sia } f(a)f(b) < 0 \text{ allora } \exists x_0 \in]a, b[: f(x_0) = 0$$

Dimostrazione

Dividiamo l'intervallo $[a, b]$ in due parti mediante il suo punto di mezzo $c = \frac{a+b}{2}$.

Se $f(c) > 0$ poniamo $a_1 = a$ e $b_1 = c$; altrimenti $a_1 = c$ e $b_1 = b$.

Ripetendo il procedimento con $[a_1, b_1]$ otteniamo un secondo intervallo $[a_2, b_2]$ e poi via via una successione di intervalli dimezzati $[a_k, b_k]$ tali che $f(a_k) \leq 0$ e $f(b_k) > 0$.

Per l'assioma di continuità, esiste uno e un solo punto x_0 contenuto in tutti gli intervalli, cioè tale che $a_k \leq x_0 \leq b_k$ per ogni k . Le successioni a_k e b_k tendono ambedue a x_0 .

Siccome f è continua in x_0 si avrà (per il th che lega continuità e successioni p. 225)

$$\lim_{k \rightarrow \infty} f(a_k) = \lim_{k \rightarrow \infty} f(b_k) = \lim_{k \rightarrow \infty} f(x_0)$$

D'altra parte per costruzione risulta $f(a_k) \leq 0$ e dunque anche il primo limite sarà ≤ 0 e dunque $f(x_0) \leq 0$.

Analogamente, dato che $f(b_k) > 0$, risulterà $f(x_0) \geq 0$ e in conclusione $f(x_0) = 0$.

PRINCIPIO DI SOSTITUZIONE DEGLI INFINITESIMI

Siano f, g, h tre infinitesimi simultanei per $x \rightarrow x_0$
e supponiamo che f sia di ordine superiore rispetto a g .

Allora:

$$\lim_{x \rightarrow x_0} \frac{f(x) + g(x)}{h(x)} = \lim_{x \rightarrow x_0} \frac{g(x)}{h(x)}$$

MASSIMO DI UNA FUNZIONE (ASSOLUTO E RELATIVO)

Si dice che una funzione $f: D \rightarrow \mathbb{R}$ ha in un punto x_0 (punto di massimo) del proprio dominio D un **massimo** globale (o **assoluto**) se assume un valore maggiore o uguale a quello che assume negli altri punti di D , cioè se: $f(x_0) \geq f(x) \quad \forall x \in D$

Si dice che una funzione ha un punto di **massimo** locale (o **relativo**) se:

$$\exists \delta > 0: f(x_0) \geq f(x) \quad \forall x \in]x_0 - \delta, x_0 + \delta[\cap D$$

MINIMO DI UNA FUNZIONE (ASSOLUTO E RELATIVO)

Si dice che una funzione $f: D \rightarrow \mathbb{R}$ ha in un punto x_0 (punto di minimo) del proprio dominio D un **minimo** globale (o **assoluto**) se assume un valore minore o uguale a quello che assume negli altri punti di D , cioè se: $f(x_0) \leq f(x) \quad \forall x \in D$

Si dice che una funzione ha un punto di **minimo** locale (o **relativo**) se:

$$\exists \delta > 0: f(x_0) \leq f(x) \quad \forall x \in]x_0 - \delta, x_0 + \delta[\cap D$$

TEOREMA DI WEIRSTRASS (p.239)

Una funzione continua in un intervallo chiuso e limitato non vuoto ammette almeno un punto di massimo assoluto e un punto di minimo assoluto nell'intervallo.

TEOREMA DI ROLLE (p.275)

Sia $f(x)$ una funzione continua in un intervallo chiuso e limitato $[a, b]$,
derivabile in $]a, b[$ tale che $f(a) = f(b)$.

Allora esiste un punto compreso tra a e b in cui la derivata si annulla:

$$\exists x_0 \in]a, b[\text{ tale che } f'(x_0) = 0$$

Dimostrazione

Per il th di Weirstrass, la funzione f ha massimo e minimo in $[a, b]$.

Siano x_M un punto di massimo e x_m un punto di minimo. Si possono distinguere due casi:

1. Sia x_M che x_m cadono agli estremi dell'intervallo $[a, b]$.
Poichè la funzione assume lo stesso valore in questi due punti, il massimo della funzione coinciderà col minimo, e dunque f sarà costante e la derivata sarà sempre nulla.
2. Uno almeno dei due punti x_M o x_m cade all'interno dell'intervallo $[a, b]$.
Ma allora, per il th di Fermat, la derivata in questo punto è zero.

In ogni caso la derivata si annulla in almeno un punto interno.

TEOREMA DI LAGRANGE (o DEL VALOR MEDIO) (p.276)

Sia $f(x)$ una funzione continua in un intervallo chiuso e limitato $[a, b]$ e derivabile in $]a, b[$

Allora:

$$\exists \xi \in]a, b[\text{ tale che } f(b) - f(a) = f'(\xi)(b - a)$$

Dimostrazione

La funzione

$$g(x) = f(x) - f(a) - \frac{f(b) - f(a)}{b - a}(x - a)$$

è continua in $[a, b]$, e derivabile in $]a, b[$.

Inoltre si ha $g(a) = g(b) = 0$ e quindi, per il th di Rolle

$$\exists \xi \in]a, b[\text{ in cui } g'(\xi) = 0$$

da cui

$$f'(\xi) = \frac{f(b) - f(a)}{b - a} = \text{pendenza media}$$

TEOREMA DI CAUCHY (p.277)

Siano $f(x)$ e $g(x)$ due funzioni continue in un intervallo chiuso $[a, b]$, e derivabili in $]a, b[$

Allora:

$$\exists \xi \in]a, b[\text{ tale che } [g(b) - g(a)]f'(\xi) = [f(b) - f(a)]g'(\xi)$$

Dimostrazione

La funzione

$$h(x) = [g(b) - g(a)]f(x) - [f(b) - f(a)]g(x)$$

verifica tutte le ipotesi del teorema di Rolle.

Infatti essa è continua in $[a, b]$ e derivabile in $]a, b[$.

Inoltre si ha

$$h(a) = [g(b) - g(a)]f(a) - [f(b) - f(a)]g(a) = g(b)f(a) - f(b)g(a)$$

$$h(b) = [g(b) - g(a)]f(b) - [f(b) - f(a)]g(b) = -g(a)f(b) + f(a)g(b) = h(a)$$

Di conseguenza

$$\exists \xi \in]a, b[\text{ in cui } h'(\xi) = 0$$

TEOREMA DI FERMAT

Sia $f(x)$ una funzione con dominio $\text{Dom}(f) \subseteq \mathbb{R}$.

Se $x_0 \in \text{Dom}(f)$ è un punto di massimo o minimo locale interno al dominio

(N.B: un pto si dice interno al dominio se $\exists \delta: \forall x \in]x_0 - \delta, x_0 + \delta[\subseteq D$)

e la funzione è derivabile in quel punto allora si ha che:

$$f'(x_0) = 0$$

Dimostrazione

Supponiamo che x_0 sia un pto di massimo locale:

$$\exists \delta > 0: f(x_0) \geq f(x) \quad \forall x \in]x_0 - \delta, x_0 + \delta[\cap D$$

Pertanto $\forall h \in]0, \delta[$ si ha

$$\frac{f(x_0 + h) - f(x_0)}{h} \leq 0$$

Poichè

$$\lim_{h \rightarrow 0^+} \frac{f(x_0 + h) - f(x_0)}{h} = f'(x_0)$$

si può concludere per la perm. del segno che $f'(x_0) \leq 0$

Invece $\forall h \in]-\delta, 0[$ si ha

$$\frac{f(x_0 + h) - f(x_0)}{h} \geq 0$$

Poichè

$$\lim_{h \rightarrow 0^-} \frac{f(x_0 + h) - f(x_0)}{h} = f'(x_0)$$

si può concludere per la perm. del segno che $f'(x_0) \geq 0$

Combinando i risultati si può concludere che $f'(x_0) = 0$.

DERIVATA

La derivata di $f(x)$ in x_0 è definita come il numero $f'(x_0)$ uguale al **limite del rapporto incrementale al tendere a 0 dell'incremento**, sotto l'ipotesi che tale limite esista e sia finito. In modo esplicito, detto h l'incremento, una funzione f definita in un intorno di x_0 si dice

derivabile nel punto x_0 se: $f'(x_0) = \lim_{h \rightarrow 0} \frac{f(x_0 + h) - f(x_0)}{h} = L \in \mathbb{R}$

TEOREMI SULLE DERIVATE

Se f è costante in $[a, b]$ allora $f'(x) = 0 \quad \forall x \in [a, b]$

Se f è crescente in $[a, b]$ allora $f'(x) \geq 0 \quad \forall x \in [a, b]$

Dimostrazione

$$\lim_{x \rightarrow 0^+} \frac{f(x_0) - f(x_0)}{x - x_0} = f'(x_0) \quad \left\{ \begin{array}{l} f(x_0) > f(x_0) \\ x > x_0 \end{array} \right\} \Rightarrow (\text{Per la perm. del segno}) f'(x_0) \geq 0$$

$$\lim_{x \rightarrow 0^-} \frac{f(x_0) - f(x_0)}{x - x_0} = f'(x_0) \quad \left\{ \begin{array}{l} f(x_0) < f(x_0) \\ x < x_0 \end{array} \right\} \Rightarrow (\text{Per la perm. del segno}) f'(x_0) \leq 0$$

FUNZIONE LIPSCHITZIANA

Una funzione $f: A \rightarrow \mathbb{R}$ si dirà lipschitziana se:

$$\exists L \geq 0: \left| \frac{f(x) - f(y)}{x - y} \right| \leq L \quad \forall x, y \in \text{Dom}(f) \text{ con } x \neq y$$

Se f è lipschitziana di costante L ed è derivabile (anche solo in un punto singolo) si ha che:

$$|f'(x_0)| \leq L$$

Dunque, se f è lipschitziana, la sua derivata prima è limitata dall'alto.

FORMULA DI TAYLOR (CON RESTO DI PEANO E DI LAGRANGE)

Sia $f(x)$ una funzione derivabile n volte in un intervallo I , e siano x e x_0 due punti di I . Allora, definito il **polinomio di Taylor** di grado n come:

$$P_n = \sum_{k=0}^n \frac{f^{(k)}(x_0)}{k!} (x - x_0)^k$$

Si ha che:

$$f(x) = P_n + R_n$$

Dove R_n è un o - piccolo di $(x - x_0)^n$ in quanto:

$$\lim_{x \rightarrow x_0} \frac{R_n}{(x - x_0)^n} = 0$$

Dunque:

$$f(x) = \sum_{k=0}^n \frac{f^{(k)}(x_0)(x - x_0)^k}{k!} + o(x - x_0)^n$$

Dove $o(x - x_0)^n$ è chiamato **resto di Peano**.

La formula di Taylor può essere espressa anche con il **resto** nella forma **di Lagrange**.

Il resto nella forma di Lagrange afferma che, se la funzione è derivabile n volte in un intorno di x_0 , allora $\exists \xi \in]x_0, x[$ (esiste ξ compreso tra x_0 e x) tale che:

$$R_n = \frac{f^{(n+1)}(\xi)}{(n+1)!} (x - x_0)^{n+1}$$

Nel caso di $x_0 = 0$, la formula di Taylor prende il nome di formula di Mac Laurin.

FUNZIONE CONVESSA

Diremo che la funzione $f(x)$ è convessa nell'intervallo $]a, b[$ se comunque si prendano i punti x_1 e x_2 in $]a, b[$, il grafico della funzione $f(x)$ compreso tra i punti P_1 e P_2 sta tutto al di sotto del segmento di estremi P_1 e P_2 (il grafico di $f(x)$ è sopra ogni sua tangente).

Una funzione $f(x)$ con derivata seconda ≥ 0 in $]a, b[$ è convessa (es. l'esponenziale).

FUNZIONE CONCAVA

Diremo che la funzione $f(x)$ è concava nell'intervallo $]a, b[$ se comunque si prendano i punti x_1 e x_2 in $]a, b[$, il grafico della funzione $f(x)$ compreso tra i punti P_1 e P_2 sta tutto al di sopra del segmento di estremi P_1 e P_2 (il grafico di $f(x)$ è sotto ogni sua tangente).

Una funzione $f(x)$ con derivata seconda ≤ 0 in $]a, b[$ è concava (es. il logaritmo).

SERIE (somme di infiniti termini)

Sia $\sum_{k=0}^{\infty} a_k$ una serie di termine generico a_k e sia

$$s_n = a_0 + a_1 + \dots + a_n = \sum_{k=0}^n a_k$$

la successione delle sue somme parziali.

Allora:

- Se la successione s_n ha limite finito s diremo che la serie converge

e chiameremo somma della serie il numero $\sum_{k=0}^{\infty} a_k = \lim_{n \rightarrow \infty} s_n = s$

- Se la successione s_n ha limite $\pm \infty$ diremo che la serie diverge a $\pm \infty$
- Se la successione s_n non ha limite, diremo che la serie è indeterminata

N.B: Condizione **necessaria**, ma **non sufficiente** affinché la serie $\sum_{k=0}^{\infty} a_k$ converga

è che il termine generico tenda a 0: $\lim_k a_k = 0$

Dimostrazione

$$\text{Sia } s_n = a_0 + a_1 + \dots + a_n = \sum_{k=0}^n a_k$$

Sappiamo per ip. che la serie converge e per la definizione di serie convergente si ha:

$$\lim_{n \rightarrow \infty} s_n = \lim_{n \rightarrow \infty} s_{n-1} = S$$

Poichè $a_n = s_n - s_{n-1}$ passando al limite entrambi i membri si ottiene:

$$\lim_{n \rightarrow \infty} a_n = \lim_{n \rightarrow \infty} s_n - \lim_{n \rightarrow \infty} s_{n-1} = S - S = 0$$

SERIE GEOMETRICA

Sia c un numero reale, e consideriamo la progressione di ragione c , iniziando dall'unità $(1, c, c^2, c^3 \dots)$

La serie $\sum_{k=0}^{\infty} c^k$ di termine generico $a_k = c^k$, si chiama **serie geometrica** di ragione c .

- Se $|c| < 1$ cioè se $-1 < c < 1$ la serie converge a $\frac{1}{1-c}$
- Se $c \geq 1$ la serie diverge a $+\infty$

SERIE TELESCOPICA (o SERIE DI MENGOLI)

Si dice telescopica una serie $\sum_{k=1}^{\infty} a_k$ i cui termini appaiono nella forma $a_k = b_k - b_{k-1}$.

Un tipico esempio è la **serie di Mengoli** $\sum_{k=1}^{\infty} \frac{1}{k(k+1)}$

La serie di Mengoli converge a 1.

SERIE A TERMINI POSITIVI

Una serie a termini positivi è una serie $\sum a_k$ con $a_k \geq 0$. Per queste serie la successione delle somme parziali è crescente e quindi ha sempre limite. Si tratta solo di stabilire se questo **limite** è **finito** (la serie **converge** e le somme parziali sono delle approssimazioni per difetto della somma: $s_n \leq s$) o $+\infty$ (la serie **diverge**).

Un risultato analogo vale per le serie a termini negativi, che possono convergere o divergere a $-\infty$.

In questo caso le somme parziali forniscono approssimazioni per eccesso: $s_n \geq s$.

TH: Sia $\sum a_k$ una serie a termini positivi, e sia s_n la successione delle somme parziali. Se s_n è limitata superiormente, la serie converge (al suo sup), altrimenti diverge a $+\infty$.

SERIE ARMONICA

Con questo nome si indica la serie $\sum_{k=1}^{\infty} \frac{1}{k}$ che diverge molto lentamente a $+\infty$ (è una serie a termini positivi).

La serie $\sum_{k=1}^{\infty} \frac{1}{k^\alpha}$ è detta serie armonica generalizzata.

Diverge per $\alpha < 1$ e converge per $\alpha > 1$.

SERIE ESPONENZIALE

La serie $\sum_{n=0}^{\infty} \frac{x^n}{n!}$ è convergente per qualunque ragione di x diversa da zero.

La serie $\sum_{n=0}^{\infty} \frac{1}{n!}$ converge ad e .

CRITERI DI CONVERGENZA (PER SERIE A TERMINI POSITIVI)

1) CRITERIO DEL CONFRONTO (p.205)

Siano $\sum a_k$ e $\sum b_k$ due serie, e supponiamo che per ogni intero n si abbia

$$0 \leq a_n \leq b_n$$

Allora, se la serie $\sum b_k$ converge, allora converge anche la serie $\sum a_k$, e si ha

$$\sum_{k=0}^{\infty} a_k \leq \sum_{k=0}^{\infty} b_k$$

Viceversa, se la serie $\sum a_k$ diverge, allora diverge anche la serie $\sum b_k$.

In altre parole, **se converge la serie più grande, converge anche la più piccola, mentre se diverge la serie più piccola, diverge anche la più grande.**

Dimostrazione

Se indichiamo con s_n e t_n le somme parziali delle due serie

$$s_n = \sum_{k=1}^n a_k, t_n = \sum_{k=1}^n b_k$$

si ha ovviamente $s_n \leq t_n$.

Se ora la serie $\sum b_k$ è convergente, le somme parziali t_n saranno minori della sua somma t :

$$t_n = \sum_{k=0}^n b_k \leq \sum_{k=0}^{\infty} b_k = t$$

Poichè $s_n \leq t_n$, saranno minori di t anche le somme parziali della serie $\sum a_k$,

che essendo a termini positivi, risulterà pertanto convergente.

Siccome poi tutte le somme parziali s_n sono minori di t , anche il loro limite sarà minore di t e quindi

$$\sum_{k=0}^{\infty} a_k \leq \sum_{k=0}^{\infty} b_k$$

Se invece la serie $\sum a_k$ diverge, deve divergere anche la serie $\sum b_k$, perchè se questa convergesse, per quanto abbiamo appena dimostrato dovrebbe convergere anche $\sum a_k$.

2) CRITERIO DEL CONFRONTO ASINTOTICO (p.208)

Siano $\sum a_n$ e $\sum b_n$ due serie a termini positivi, e supponiamo che si abbia

$$\lim_{n \rightarrow \infty} \frac{a_n}{b_n} = L < +\infty$$

Allora, se la serie $\sum b_n$ converge, convergerà anche la serie $\sum a_n$.

Dimostrazione

Dalla definizione di limite si ha che

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists N: \forall n > N \quad \text{si ha } L - \varepsilon < \frac{a_n}{b_n} < L + \varepsilon$$

In particolare, si può prendere $\varepsilon = 1$ e usare solo la seconda disuguaglianza, allora

$$\exists N: \forall n > N \quad \frac{a_n}{b_n} < L + 1$$

Per questi n si ha allora

$$0 < a_n < (L + 1)b_n$$

e poichè la serie $\sum (L + 1)b_n = (L + 1) \sum b_n$ converge, convergerà anche la serie $\sum a_n$

3) CRITERIO DELLA RADICE (o di CAUCHY) (p.210)

Sia $\sum a_k$ una serie a termini positivi, e supponiamo che risulti

$$\lim_{n \rightarrow \infty} \sqrt[n]{a_n} = L$$

Se $L < 1$ la serie $\sum a_k$ converge, mentre se $L > 1$ diverge positivamente.

Dimostrazione

Supponiamo dapprima che sia $L < 1$.

Preso $\varepsilon = \frac{1 - L}{2}$, $\exists N: \forall n > N$ si ha $\sqrt[n]{a_n} < L + \varepsilon = \frac{1 + L}{2}$

Di qui segue che per $n > N$ si ha $a_n < \left(\frac{1 + L}{2}\right)^n$

La serie a secondo membro è una serie geometrica di ragione $\frac{1 + L}{2} < 1$ quindi converge ; per il criterio del confronto convergerà anche $\sum a_n$.

Se invece $L > 1$, prendendo $\varepsilon = \frac{L - 1}{2}$ si ha da un certo N in poi $\sqrt[n]{a_n} > L - \varepsilon = \frac{1 + L}{2}$

e quindi $a_n > \left(\frac{1 + L}{2}\right)^n > 1$.

In particolare, la successione a_n non tende a zero, e pertanto la serie $\sum a_n$ diverge.

4) CRITERIO DEL RAPPORTO (o di D'ALAMBERT) (p.210)

Sia $\sum a_k$ una serie a termini positivi, e supponiamo che risulti

$$\lim_{n \rightarrow \infty} \frac{a_{n+1}}{a_n} = L$$

Se $L < 1$ la serie $\sum a_k$ converge, mentre se $L > 1$ diverge positivamente.

Dimostrazione

Supponiamo dapprima che sia $L < 1$.

Preso $\varepsilon = \frac{1-L}{2}$, $\exists N: \forall k \geq N$ si ha $\frac{a_{k+1}}{a_k} < L + \varepsilon = \frac{1+L}{2}$

In particolare, posto per semplicità $\frac{1+L}{2} = p$, si ha $a_{k+1} < p a_k \quad \forall k \geq N$

Preso allora $n > N$, si ha

$$a_n < p a_{n-1} < p^2 a_{n-2} < \dots < p^{n-N} a_N$$

ovvero

$$a_n < \frac{a_N}{p^N} p^n$$

Poichè $p < 1$, la serie geometrica a secondo membro converge, e di conseguenza

converge anche la serie $\sum a_n$.

Se invece si ha $L > 1$, preso $\varepsilon = \frac{L-1}{2}$, risulta da un certo N in poi $\frac{a_{n+1}}{a_n} > \frac{L+1}{2} > 1$

e dunque $a_{n+1} > a_n$. Ne segue che per $n > N$ la successione positiva a_n è crescente e dunque non può tendere a zero.

Non è dunque verificata la condizione necessaria e quindi la serie $\sum a_n$ diverge.

CRITERI DI CONVERGENZA (PER SERIE A TERMINI DI SEGNO VARIABILE)

1) TEOREMA DELL'ASSOLUTA CONVERGENZA (p.213)

Sia $\sum a_k$ una serie qualsiasi, e supponiamo che la serie $\sum |a_k|$ dei valori assoluti sia convergente. Allora converge anche la serie $\sum a_k$ di partenza, e si ha

$$\left| \sum_{k=1}^{\infty} a_k \right| \leq \sum_{k=1}^{\infty} |a_k|$$

N.B: Una serie $\sum a_k$ per la quale converge la serie dei valori assoluti $\sum |a_k|$ si dice assolutamente convergente.

Dimostrazione

Consideriamo due nuove successioni b_k e c_k così definite:

$$b_k = \begin{cases} a_k, & a_k \geq 0 \\ 0, & a_k < 0 \end{cases}$$

$$c_k = \begin{cases} 0, & a_k \geq 0 \\ -a_k, & a_k < 0 \end{cases}$$

Le successioni b_k e c_k sono ambedue positive; si ha inoltre

$$b_k - c_k = a_k ; \quad b_k + c_k = |a_k|$$

In particolare, si ha

$$b_k \leq b_k + c_k = |a_k| \text{ e } c_k \leq b_k + c_k = |a_k|$$

Possiamo ora applicare il th del confronto; poichè per ipotesi la serie $\sum |a_k|$ converge, convergeranno anche le serie $\sum b_k$ e $\sum c_k$.

Ma allora convergerà anche la serie $\sum a_k$, differenza di queste due.

Infine si ha

$$\left| \sum_{k=1}^n a_k \right| = \left| \sum_{k=1}^n b_k - \sum_{k=1}^n c_k \right| \leq \sum_{k=1}^n b_k + \sum_{k=1}^n c_k = \sum_{k=1}^n |a_k|$$

Da cui segue $\left| \sum_{k=1}^{\infty} a_k \right| \leq \sum_{k=1}^{\infty} |a_k|$ facendo tendere n all'infinito.

2) CRITERIO DI LEIBNIZ (p.215)

Supponiamo che la successione positiva a_k sia decrescente e infinitesima (cioè che abbia limite zero). Allora la serie $\sum_{k=1}^{\infty} (-1)^k a_k$ converge.

Dimostrazione

Faremo vedere che la successione s_n delle somme parziali è di Cauchy.

Si ha

$$s_{n+p} - s_n = \sum_{i=n+1}^{n+p} (-1)^i a_i = (-1)^{n+1} (a_{n+1} - a_{n+2} + a_{n+3} - a_{n+4} + \dots + (-1)^{p-1} a_{n+p})$$

Valutiamo ora il termine tra parentesi, che per brevità chiameremo Q .

Siccome la successione a_n è decrescente, ogni termine è maggiore del successivo; se allora ne sommiamo due per volta: $a_{n+1} - a_{n+2}$, $a_{n+3} - a_{n+4}$ eccetera, otteniamo tutti termini positivi.

Se p è pari, si esauriscono così tutti i termini; se invece p è dispari, resta l'ultimo, a_{n+p} , anch'esso positivo perchè in questo caso $(-1)^{p-1} = 1$. Si ha dunque $Q > 0$.

Per trovare una maggiorazione, sommiamo i vari termini sempre a coppie, ma stavolta a partire dal secondo. Otterremo tutti risultati negativi, e resterà escluso il solo primo termine se p è dispari, e il primo e l'ultimo se p è pari.

Nel primo caso si ha $Q < a_{n+1}$, nel secondo $Q < a_{n+1} - a_{n+p} < a_{n+1}$.

In conclusione, si ha in ogni caso $0 < Q < a_{n+1}$ e quindi

$$|s_{n+p} - s_n| = Q < a_{n+1}$$

e siccome per ipotesi a_{n+1} tende a zero, la successione s_n delle somme parziali è di Cauchy, dunque convergente.

Se indichiamo con s la somma della serie, e se nella relazione precedente facciamo tendere p all'infinito, otteniamo

$$|s - s_n| \leq a_{n+1}$$

e il *th* è dimostrato.

3) CRITERIO DI ABEL

Consideriamo $\sum_{n=1}^{\infty} a_n b_n$ una serie con b_n successione positiva, infinitesima e decrescente (stessi requisiti del criterio di Leibniz) e con a_n successione tale che risulti limitata la successione delle sue somme parziali (ovvero la serie $\sum_{k=1}^{\infty} a_k$).

Allora, la serie numerica $\sum_{n=1}^{\infty} a_n b_n$ converge (non necessariamente "assolutamente").

N.B: Date due serie $\sum_{n=1}^{\infty} a_n$ e $\sum_{n=1}^{\infty} b_n$, la serie prodotto è

$$c_n = \sum_{k=1}^{n-1} a_k b_{n-k}$$

- Se $\sum a_n$ converge ad S , $\sum b_n$ converge a T e $\sum c_n$ converge $\Rightarrow \sum c_n$ converge a ST
- Se $\sum a_n$ converge e $\sum b_n$ converge non è detto che $\sum c_n$ converga
- Se almeno una delle due serie converge assolutamente $\Rightarrow \sum c_n$ converge a ST (**TH DI MERTENS**)
- Se entrambe le serie sono assolutamente convergenti $\Rightarrow \sum c_n$ ass. convergente

FUNZIONE ANALITICA

Una funzione f è analitica in $]x_0 - \delta, x_0 + \delta[$ se $\forall x \in]x_0 - \delta, x_0 + \delta[$ la serie di Taylor di f con centro x_0 converge a $f(x_0)$.

SERIE DI POTENZE

Una serie di potenze è una serie che si presenta nella forma

$$\sum_{n=0}^{\infty} a_n (x - x_0)^n$$

dove a_n può assumere valori reali o complessi e x_0 è detto centro.

Si definisce **raggio di convergenza** della serie di potenze il valore reale:

$$R = \sup \{ |x - x_0| : \sum_{n=0}^{\infty} a_n (x - x_0)^n \text{ converge} \}$$

Sia $\sum_{n=0}^{\infty} a_n (x - x_0)^n$ una serie di potenze il cui raggio di convergenza è R .

Allora:

1. Se $R = 0$ la serie converge solo in x_0
2. Se R è finito non nullo, allora la serie converge assolutamente in $]x_0 - R, x_0 + R[$ nulla potendosi dire sul comportamento agli estremi
3. $R = +\infty$ allora la serie converge su tutto \mathbb{R}

Il raggio di convergenza si può calcolare tramite il **criterio del rapporto**, il **criterio della radice** o il **criterio di Hadamard**.

Per il criterio della radice o del rapporto $R = \begin{cases} \frac{1}{L}, & L \in \mathbb{R}, L \neq 0 \\ +\infty, & L = 0 \\ 0 & L = +\infty \end{cases}$

INTEGRALE (secondo REINMANN)

Sia $f: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}$ limitata ($\exists M: |f(x)| \leq M \quad \forall x \in [a, b]$)

Consideriamo la partizione in sottointervalli di $[a, b]$

$$a = t_0 < t_1 < \dots < t_n = b$$

e definiamo la somma inferiore

$$\sigma_\pi = \sum_{i=0}^{n-1} (t_{i+1} - t_i) \inf_{[t_i, t_{i+1}]} f$$

e la somma superiore

$$\Sigma_\pi = \sum_{i=0}^{n-1} (t_{i+1} - t_i) \sup_{[t_i, t_{i+1}]} f$$

Definiamo ora l'integrale superiore

$$\int_a^b f = \inf_\pi \Sigma_\pi$$

e l'integrale inferiore

$$\int_a^b f = \sup_\pi \sigma_\pi$$

Allora f si dice integrabile in $[a, b]$ se $\int_a^b f = \int_a^b f$ e il loro valore si definisce $\int_a^b f$.

PRIMITIVA

Data una funzione $f: I \rightarrow \mathbb{R}$, definita su un intervallo $I \subset \mathbb{R}$, si definisce primitiva una funzione $F: I \rightarrow \mathbb{R}$ tale che:

$$F'(x) = f(x) \quad \forall x \in I$$

Se F è una primitiva di f , tutte e sole le primitive di f sono nella forma $F(x) + C$, dove C è una costante arbitraria reale.

L'integrale indefinito di f è l'insieme di tutte le sue primitive.

Esso si denota con il simbolo $\int f(x) dx$

INTEGRALE IMPROPRIO

Sia $f: [a, +\infty[\rightarrow \mathbb{R}$ continua. Allora: $\int_a^{+\infty} f(x) dx = \lim_{c \rightarrow \infty} \int_a^c f(x) dx$

Sia $f:]-\infty, b] \rightarrow \mathbb{R}$ continua. Allora: $\int_{-\infty}^b f(x) dx = \lim_{c \rightarrow -\infty} \int_c^b f(x) dx$

CRITERI DI INTEGRABILITÀ

CNS perchè f sia integrabile su $[a, b]$ è che $\forall \varepsilon > 0 \quad \exists \pi: \Sigma_\pi - \sigma_\pi < \varepsilon$

1) Sia $f: [a, b] \rightarrow \mathbb{R}$ crescente, allora è integrabile (tutte le f . monotone sono integrabili)

Dimostrazione

Fissata una partizione arbitraria di $[a, b]$ si ha che

$$\sigma_\pi = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) \inf_{[t_i, t_{i+1}]} f = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) f(t_i) \quad \text{dove } f(t_i) \text{ è l'inf } f \text{ su } [t_i, t_{i+1}]$$

$$\Sigma_\pi = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) \sup_{[t_i, t_{i+1}]} f = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) f(t_{i+1}) \quad \text{dove } f(t_{i+1}) \text{ è il sup } f \text{ su } [t_i, t_{i+1}]$$

Consideriamo ora una partizione equispaziale π , dove ogni parte è uguale a $\frac{b-a}{n}$

$$\pi = \{a, \dots, a + i \frac{b-a}{n}, \dots, b\}$$

Quindi si ha che

$$\begin{aligned} \Sigma_\pi - \sigma_\pi &= \sum_0^{n-1} \frac{b-a}{n} [f(t_{i+1}) - f(t_i)] = \\ &= \frac{b-a}{n} [f(t_1) - f(t_0) + f(t_2) - f(t_1) + \dots + f(t_n) - f(t_{n-1})] = \\ &= \frac{b-a}{n} [f(b) - f(a)] \\ \lim_{n \rightarrow \infty} \frac{b-a}{n} [f(b) - f(a)] &= 0 \end{aligned}$$

perchè $(b-a)$ e $[f(b) - f(a)]$ sono fissi, mentre $n \rightarrow \infty$

$$\text{Se } \frac{b-a}{n} [f(b) - f(a)] < \varepsilon \Rightarrow n > \frac{b-a}{\varepsilon} [f(b) - f(a)]$$

2) Se f è lipshitziana in $[a, b]$, allora è integrabile in $[a, b]$

Dimostrazione

Sia $\pi = \{t_0 < t_1 < \dots < t_n\}$ con ampiezza max degli intervalli $\max |t_{i+1} - t_i| = \delta \geq 0$

con $i = 0 \dots n - 1$

$$N.B: \delta = \frac{\varepsilon}{2}$$

$$\sigma_\pi = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) \inf_{[t_i, t_{i+1}]} f = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) f(x_i) \quad \text{dove } f(x_i) \text{ è il min } f \text{ su } [t_i, t_{i+1}]$$

$$\Sigma_\pi = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) \sup_{[t_i, t_{i+1}]} f = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) f(y_i) \quad \text{dove } f(y_i) \text{ è il max } f \text{ su } [t_i, t_{i+1}]$$

$$\Sigma_\pi - \sigma_\pi = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) [f(y_i) - f(x_i)] \leq \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) L\delta =$$

$$= L\delta \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) =$$

$$= L\delta(b - a) < \varepsilon \Rightarrow \delta < \frac{\varepsilon}{L(b - a)}$$

3) Se f è continua su $[a, b]$, allora è integrabile

Dimostrazione

La stima precedente di $f(y_i) - f(x_i)$ viene ottenuta dal th di Heine – Cantor.

PROPRIETÀ DEGLI INTEGRALI

POSITIVITÀ

Se f è integrabile su $[a, b]$ ed $f \geq 0$ allora $\int_a^b f \geq 0$

Dimostrazione

Se $f \geq 0$ $\sup_{[t_i, t_{i+1}]} f$ e $\inf_{[t_i, t_{i+1}]} f$ sono ≥ 0

Di conseguenza anche $\sigma_\pi = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) \inf_{[t_i, t_{i+1}]} f \geq 0$ poichè $(t_{i+1} - t_i) \geq 0$

Quindi anche l'integrale inferiore $\int_a^b f = \sup_\pi \sigma_\pi \geq 0$ e poichè f è integrabile

$$\int_a^b f = \int_a^b f$$

ADDITIVITÀ

Siano $[a, b]$ un intervallo chiuso e limitato e $c \in]a, b[$.

Allora f è integrabile su $[a, b]$ se e solo se essa è integrabile su $[a, c]$ e su $[c, b]$.

In tal caso avremo:

$$\int_a^b f(x) dx = \int_a^c f(x) dx + \int_c^b f(x) dx$$

Dunque l'area dell'unione (senza intersezioni) è la somma delle aree.

Dimostrazione

$$\pi: \Sigma_\pi - \sigma_\pi < \varepsilon$$

Aggiungendo a π il punto c ottengo $\sum_{[t_i, t_{i+1}] \subseteq [a, c]} + \sum_{[t_i, t_{i+1}] \subseteq [c, b]}$

LINEARITÀ

1) L'integrale della somma di funzioni continue in un intervallo $[a, b]$ è la somma degli integrali delle singole funzioni:

$$\int_a^b f(x) + g(x) dx = \int_a^b f(x) dx + \int_a^b g(x) dx$$

2) L'integrale del prodotto di una funzione continua in un intervallo $[a, b]$ per una costante è uguale al prodotto tra la costante e l'integrale della funzione:

$$\int_a^b cf(x) dx = c \int_a^b f(x) dx$$

Dimostrazione

Somma di Cauchy per f + somma di Cauchy per g = Somma di Cauchy per $f + g$

$$\sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) f(x_i) + \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) g(x_i) = \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) [(f + g)(x_i)]$$

$$\sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) (cf)(x_i) = c \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) f(x_i)$$

$$\text{dove } \sum_0^{n-1} (t_{i+1} - t_i) f(x_i) = \int_a^b f$$

TEOREMI DELLA MEDIA (INTEGRALE)

Si definisce media (integrale) in $[a, b]$ il numero $\frac{1}{b-a} \int_a^b f$

1) *Sia f integrabile su $[a, b]$.*

Allora $\exists \lambda \in [\inf f, \sup f]$ tale che $\int_a^b f = \lambda(b-a)$

Dimostrazione

$$\pi = \{t_0, t_1\} = \{a, b\}$$

$$(b-a) \inf_{[a,b]} f \leq \int_a^b f \leq (b-a) \sup_{[a,b]} f$$

$$\inf_{[a,b]} f \leq \frac{\int_a^b f}{b-a} \leq \sup_{[a,b]} f$$

$$\text{dove } \frac{\int_a^b f}{b-a} = \text{media integrale} \approx \lambda$$

2) *Sia f continua su $[a, b]$ (cioè integrabile).*

Allora $\exists \xi \in [a, b]$ tale che $\frac{1}{b-a} \int_a^b f = f(\xi)$

Dimostrazione

Si usa il th dei valori intermedi applicato al λ precedente, ad f e all'intervallo $[a, b]$.

TH FONDAMENTALE DEL CALCOLO INTEGRALE (TORRICELLI-BARROW) (p.319)

Sia $f(x)$ una funzione continua in $[a, b]$.

Allora:

1) La funzione $F(x) = \int_a^x f(t)dt$ è derivabile in ogni punto di $]a, b[$ e inoltre $F'(x) \equiv f(x)$

$\forall x \in]a, b[$

N.B: $F(x)$ è una primitiva di f su $]a, b[$: $(F(x) + \text{cost})' \equiv F'(x) \equiv f(x)$

2) Se $G(x)$ è derivabile e $G'(x) \equiv f(x)$ su $]a, b[$ allora

$$F(x) = G(x) - G(x_0) = \int_{x_0}^x f(t)dt$$

Dimostrazione

Per quanto riguarda la prima parte del th, si ha

$$\frac{F(x+h) - F(x)}{h} = \frac{1}{h} \int_x^{x+h} f(t)dt = f(\xi)$$

dove ξ è un punto compreso tra x e $x+h$.

Quando h tende a 0, il punto ξ , compreso tra x e $x+h$, tenderà a x .

Per la continuità della funzione f , $f(\xi)$ tenderà a $f(x)$ e quindi

$$\lim_{h \rightarrow 0} \frac{F(x+h) - F(x)}{h} = f(x)$$

La funzione integrale $F(x)$ è dunque derivabile, e la sua derivata è $f(x)$.

La prima parte del th è così dimostrata.

Quanto alla seconda parte, sia $G(x)$ una funzione che verifica la relazione $G'(x) = f(x)$.

Si ha allora $G'(x) - F'(x) = f(x) - f(x) = 0$, cioè la differenza $G(x) - F(x)$ ha derivata nulla in $[a, b]$.

Ma allora $G(x) - F(x)$ è costante ed è uguale al suo valore nel punto x_0 , dove vale $G(x_0)$, dato che

$$F(x_0) = \int_{x_0}^{x_0} f(t)dt = 0$$

Si ha dunque $G(x) - F(x) = G(x_0)$, ovvero $F(x) = G(x) - G(x_0)$.

EQUAZIONE DIFFERENZIALE ORDINARIA DI GRADO n

Un'equazione differenziale è un'equazione che lega una funzione incognita alle sue derivate.

Si chiama equazione differenziale ordinaria di grado n ($1 \leq n \in \mathbb{N}$) un'equazione del tipo:

$$u^{(n)} = f(t, u(t), u'(t), \dots, u^{(n-1)}(t), u^{(n)}(t)) = 0$$

dove $u^{(n)}$ indica la derivata n -esima, mentre $f: \mathbb{R}^{n+1} \rightarrow \mathbb{R}$ è una funzione continua.

L'incognita in questo caso è la funzione $u: \mathbb{R} \rightarrow \mathbb{R}$ (funzione reale di variabile reale) che dipende dalla variabile t .

Si chiama **ordine** (o grado) dell'equazione l'ordine massimo di derivazione che compare nell'equazione.

PROBLEMA DI CAUCHY

Si chiama problema di Cauchy l'insieme di un'equazione differenziale di grado n e di n condizioni iniziali:

$$\left\{ \begin{array}{l} u^{(n)} = f(t, u(t), u'(t), \dots, u^{(n-1)}(t), u^{(n)}(t)) = 0 \\ u(t_0) = u_0 \\ u'(t_0) = u_1 \\ \dots \\ \dots \\ \dots \\ u^{(n-1)}(t_0) = u_{n-1} \end{array} \right.$$

Il punto $t_0 \in \mathbb{R}$ viene chiamato punto iniziale, mentre le $u_i \in \mathbb{R}$, i valori iniziali, sono valori di $u(x)$, e di tutte le sue derivate fino al grado $n - 1$, nel punto t_0 .

N.B: Il problema di Cauchy ammette soluzione unica, almeno in un intorno del punto t_0 .

Es. Problema di Cauchy (problema ai valori iniziali) con eq. di grado 1

$$\left\{ \begin{array}{l} u' = f(t, u(t)) \\ u(t_0) = u_0 \end{array} \right.$$

EQUAZIONI DIFFERENZIALI A VARIABILI SEPARABILI

Le equazioni differenziali a variabili separabili sono equazioni differenziali del primo ordine, del tipo:

$$u'(t) = a(t) \cdot f(u(t))$$

Per risolverla dividiamo entrambi i membri per $f(u(t))$ e integriamo, ottenendo:

$$\int \frac{u'(t)}{f(u(t))} dt = \int a(t) dt$$

Il primo membro è nella forma adatta a un'integrazione per sostituzione, poniamo quindi $v = u(t)$:

$$\int \frac{dv}{f(v)} = \int a(t) dt$$

Posto

$$Z(v) = \int \frac{dv}{f(v)} \quad A(t) = \int a(t) dt$$

la soluzione dell'equazione diventa:

$$Z(u(t)) = A(t) + c$$

EQUAZIONI DIFFERENZIALI LINEARI DI GRADO 1

Le equazioni differenziali lineari sono equazioni del tipo:

$$u'(t) = a(t)u(t) + b(t)$$

EQUAZIONI DIFFERENZIALI LINEARI DI GRADO 1 OMOGENEE

Le equazioni differenziali lineari sono equazioni del tipo:

$$u'(t) = a(t)u(t) + b(t)$$

In cui $b(t) = 0$. In questo caso l'equazione si riduce a un'equazione a variabili separabili.

EQUAZIONI DIFFERENZIALI LINEARI DI GRADO 1 NON OMOGENEE (COMPLETE)

Le equazioni differenziali lineari sono equazioni del tipo:

$$u'(t) = a(t)u(t) + b(t)$$

In cui $b(t) \neq 0$.

Se si indica con $A(t)$ una primitiva della funzione $a(t)$ si ha:

$$\log |u(t)| = A(t) + p$$

e quindi

$$|u(t)| = \begin{cases} ce^{A(t)}, & u > 0 \\ -ce^{A(t)}, & u < 0 \end{cases}$$

dove $c = e^p$ è una costante arbitraria.

EQUAZIONI DIFFERENZIALI LINEARI DI GRADO 2 A COEFF.COSTANTI

• OMOGENEE

Sono equazioni del tipo:

$$u'' + au' + bu = 0$$

In cui a e b sono due costanti e $f(t)$ è una funzione data.

Polinomio caratteristico	Soluzione associata all'equazione differenziale
$\lambda^2 + a_1\lambda + a_0 = 0$	$y''(t) + a_1y'(t) + a_0y(t) = 0$ con $a_1, a_0 \in \mathbb{R}$
$\Delta > 0$ Due radici reali e distinte λ_1, λ_2	$y(t) = c_1e^{\lambda_1 t} + c_2e^{\lambda_2 t}$ $c_1, c_2 \in \mathbb{R}$
$\Delta = 0$ Due radici reali e coincidenti λ_0	$y(t) = c_1e^{\lambda_0 t} + tc_2e^{\lambda_0 t}$ $c_1, c_2 \in \mathbb{R}$
$\Delta < 0$ Due radici complesse e coniugate $\alpha + i\beta$ $\alpha - i\beta$	$y(t) = c_1e^{\alpha t} \cos(\beta t) + c_2e^{\alpha t} \sin(\beta t)$ $c_1, c_2 \in \mathbb{R}$

Le equazioni di questo tipo godono della proprietà che una qualsiasi combinazione lineare di due soluzioni $u_1(t)$ e $u_2(t)$ è ancora una soluzione.

In altre parole, **l'insieme delle soluzioni** di un'equazione omogenea è **uno spazio vettoriale** che ha dimensione pari all'ordine dell'equazione.

Questo significa che una volta trovate due soluzioni particolari dell'equazione, tutte le altre soluzioni si ottengono semplicemente prendendo una loro arbitraria combinazione lineare.

- **NON OMOGENEE (COMPLETE)**

Sono equazioni del tipo:

$$u'' + au' + bu = f(t)$$

La cui soluzione si troverà sommando una soluzione particolare alla soluzione generale dell'equazione omogenea associata.

Sia $f(t) = e^{\mu t}$, se μ è soluzione dell'equazione caratteristica si parla di **RISONANZA** e il secondo membro è detto **RISONANTE**.

COEFFICIENTE BINOMIALE

Il coefficiente binomiale $\binom{n}{k}$ è un numero intero non negativo definito dalla formula:

$$\binom{n}{k} = \frac{n!}{k!(n-k)!} \quad \text{con } n, k \in \mathbb{N}, \quad 0 \leq k \leq n$$

Può essere calcolato anche facendo ricorso al triangolo di Tartaglia.

Esso fornisce il numero delle combinazioni semplici di n elementi di classe k .